



***Tu non vidi
Cu'
L'occhi mei***

Commedia in 2 atti di :
Angelo Scammacca

Personaggi

Nome di origine

Zu' Zennu

Vincenzo

Senzia

Innocenza

Mara

Maria

Ciccino

Francesco

Jachino

Gioacchino

Tiddu

Salvatore

Cicca

Francesca

Nitto

Benedetto

Natina

Fortunata

Cola

Nicola

Tofalu

Cristoforo

CARATTERE

- Zennu :** Età 70 circa è il vecchio. Supportato dall'esperienza sarà colui che esprimerà sempre i giudizi più pacati e riflessivi e quasi sempre più vicini alla realtà. Accomodante in ogni situazione. Dimostrerà in qualche caso delle incertezze che sono tipiche dei vecchi.
- Senzia :** Età intorno ai 60 anni. Vedova e madre di Mara e di Ciccino che ha avuto in tarda età (*intorno ai 48 anni*). Le sue riflessioni ed i suoi giudizi saranno spesso sostenuti da quello spirito di maliziosità che è delle donne, ma che non sempre saranno lo specchio della realtà in cui vive, creando così quei contrasti di valutazioni che sono un tema preponderante della vicenda.
- Jachino:** Uomo maturo di circa 50 anni d'età. Serio, ed infastidito, non tollera la normale rumorosità del cortile. E' sempre alla ricerca di uno stato di quiete difficile da trovare in quell'ambiente. Solo il silenzio della notte sembra appagarlo. Sarà un finto malvagio, che saprà sempre mascherare ciò che lo corrode.
- Tiddu :** Età circa 40 anni. Vive con il suo mestiere di saldatore, legato alla famiglia ed anche alla vita del cortile, disponibile all'aiuto, pronto ad affrontare situazioni particolari, anche se, il lavoro e il buonsenso della moglie non gli permetteranno di comprendere a fondo gli avvenimenti del cortile.
- Cicca :** Moglie di Tiddu, 36/38 anni, apprensiva con il marito ed i figli Natina e Nitto. Come una buona madre spesso fa, per amor di pace evita di informare il marito di quei piccoli dissapori che nascono nel cortile, in modo da non far nascere litigi con gli altri. Amica di Mara.
- Mara :** Brava ragazza, 23/25 anni un po' ingenua, dimostrerà sempre quel doveroso rispetto soprattutto nei confronti della madre, tanto da evitare di affrontare discorsi che la riguardano direttamente; cosciente della vacillante situazione economica. Sorella di Ciccino.

- Cola :** Uomo ormai fatto, d'età intorno ai 30 anni, fidanzato segreto di Mara, d'umore comico, sarà un caratterista della commedia. Che non esita al momento in cui avverte il nascere di situazioni di un certo peso, ad esternare la propria disponibilità ad intervenire.
- Ciccino :** Ragazzino 12/13 anni, educato ed intelligente, darà dimostrazione del profitto che gli deriva dagli studi, ma come tutti gli adolescenti ha la necessità di giocare con gli altri ragazzi. Dimostrerà in maniera inequivocabile che sente la mancanza del padre.
- Nitto :** Bambino di 8 anni, giocherellone anche con quelli più grandi, unico compagno di Ciccino.
- Natina :** Bambina di 6 anni, giocherà assieme al fratello ed a Ciccino, farà le normali cose che fanno le bambine.
- Tofalo :** Garzone di bottega, qualunque età, semideficente caratterizzato da un modo di parlare particolare, o da una gobba o perché claudicante. Indosserà sempre un basco calcato interamente.

PRESENTAZIONE :

In questo lavoro ho voluto riscoprire vecchi nomi, tanti dei quali ormai in disuso e di alcuni di essi, ne ho riportato le trasformazioni che un tempo erano fatte ed anche se oggi nomi come "Momma" (Girolama) o Cunciuzza (Concetta) ci sembrerebbero incomprensibili, all'ascolto ci fanno nascere sempre la curiosità di scoprire il misterioso fascino che li ha originati.

Così come, gli antichi giochi che i ragazzini facevano, rievocano alla nostra mente la nostra infanzia, quando bastava un pezzo di gesso, o un'asse di legno per farci sentire felici. Queste cose assieme a tante altre, sono ormai conservate nel cassetto dei vecchi ricordi.

Forse ancora c'è qualcosa che nei tempi ci trasciniamo e che non siamo stati capaci di sradicare, "la nostra spontaneità nel giudicare"

L'uomo vive d'opinioni, pareri e giudizi, che nel confronto con i suoi simili sono spesso divergenti, se non addirittura opposti.

Questo diverso modo di valutare le cose, i valori, l'età o quant'altro ci circonda, non solo è fenomeno di diverbio con gli altri, ma con il passare del tempo finirà con il creare un contrasto in noi stessi.

Infatti, quante volte accade che in un'aula, in un gruppo o anche in uno sparuto numero di persone, essere concordi su una stessa valutazione diventi veramente difficile.

Vero è che l'uomo si porta dietro dei criteri di formazione che solo in apparenza diventeranno il carattere dell'individuo.

Dico in apparenza perché, avviene inconsciamente anche in noi che crescendo, trasformiamo se non addirittura ribaltiamo i nostri principi.

Mi ricordo che quand'ero bambino, per me un giovane di 25 anni era ormai "Grande", di 50 anni addirittura "Vecchio".

Oggi, la penso ancora allo stesso modo? E voi?

Forse dovremmo riconoscere quanto non ci spetti sederci nella sedia del giudice ed esprimere con leggerezza il nostro "Giudizio".

TRAMA :

All'interno di un antico cortile siciliano degli anni 50, vivono i vari personaggi che fra loro si differiscono nelle fasce d'età, dai 6 anni di Natina, ai 25 di Mara o ai 40 di Tiddu, fino ad arrivare ai 70 di "Zù Zennu".

Nel cortile in cui le giornate trascorrono di solito sereno, si svolge la vita delle donne e dei vecchi, che spesso esprimendo valutazioni differenti in merito all'età di un personaggio, o alla disponibilità economica dell'altro creeranno notevoli contrasti d'opinione. Mentre i bambini alternano la scuola ai giochi del cortile e che spesso magari involontariamente infastidiscono "Don Jachino".

Questi è un uomo misterioso e truce, che attira le attenzioni di tutti, i quali pur conoscendolo da poco, sono molto lenti nell'esprimere nei suoi confronti i più disparati giudizi ed affibbiandogli ruoli inverosimili che poi saranno totalmente lontani dalla realtà.

Nel contesto, sarà presente la briosa figura di Cola il "Siggiaro", che essendo innamorato di Mara troverà tutte le scuse per frequentare il luogo e che saprà ben intercalare la sua vivacità e comicità nell'insieme.

SCENA :

Un antico cortile siciliano con l'ingresso ad arco lievemente spostato sul lato sinistro guardando il palco. Sulla destra dell'arco ci sarà una porta con finestra che sarà la casa di Senzia e Mara, mentre sulla parete del lato destro che va verso il proscenio ci sarà un vecchio gradino in pietra e dopo la porta dove vive Zennu. Mentre sulla sinistra dell'arco ci sarà un altare (icona di S.Giovanni) quindi una scala esterna con ringhiera che porterà al piano rialzato dove vive don Jachino. Ad angolo una fontanella. E nella parete di sinistra verso il proscenio una porta che sarà l'abitazione di Tiddu e Cicca.

ATTO I°

Scena Iª

Zennu - Nitto - Ciccino - Natina - Don Jachino

Sono le prime ore di un pomeriggio di inizio estate. I bimbi giocano a salterello e come tutti i bambini fanno il solito schiamazzo, mentre u Zù Zennu sonnacchia seduto un angolo del cortile.

Nitto : *(getta la pietriccola nella casella e comincia a saltellare)* Uno, due, tre ... quattro e cinque stanno a me *(salto)* se mi dici cosa sei *(salto sul sei)* sette e otto tu avrai *(salto e mette il piede sulla linea)*.

Ciccino : Mih! 'nsinga, tuccasti. Si! mittisti u peri 'nta linia.

Natina : *(canzonandolo)* Sbagghiasti, sbagghiasti. Nittu sbagghiau sbagghiau

Nitto : Ciccinu, ppì sta'vota non ci fa nenti, su toccu n'otra vota...

Ciccino : No! Mih! si 'mbrugghiuni, non ghiocu cchiù ccù 'ttia. *(gridando)*

Jachino : *(affacciandosi dal balconcino o finestra, semivestito sgrida i ragazzi)* Ahu! Carusi, ma allura ci l'aviti ccù 'mmia e quantu voti vi l'haju a diri di non fari schifiu 'nto filu do vespiru. Zù Zennu...oh Zù Zennu....

Zennu : *(destandosi)* Chi c'è, cu è ca mi chiama?

Jachino : Zù Zennu, ma chi 'ffà vui ne sintiti? No viriti chi gran manicomiu ca cumminunu. Oh! camurria, cu stu gran cauru mi st'ava appinnicannu ...

Zennu : Ah! Vui siti Don Jachinu ...ci l'aviti chi picciriddi averu? E chiddi ci'anu a testa o jocu e non si curunu di nenti...chi ci vuliti fari, ana'crisciri .

Jachino : Ma i so patri e i so matri sunu beddi crisciuti, chi ci'anu aricchi 'ntuppati? O s'annunca 'nta stu curtigghiu m'haja 'ffari canusciri appiddaveru.

Dopo il rimprovero, i ragazzi continueranno a litigare sottovoce incuranti della discussione.

Zennu : E va beni dopu tuttu non successi nenti....macari vui ci fusturu picciriddu.

Jachino : Ma a testa non cià stunava a nuddu, pirchè me patri aveva u nerbu d'arreri a porta. E jù fici na scelta "ascutari ppì non vuscari" oh! Chi camurria ogne ghiornu.
(**RIENTRA**)

Scena II^a

Nitto - Ciccino - Natina - Zennu - Mara - Cicca

Mara : *(uscendo da casa chiama il fratello)* Ciccinu, Ciccinu trasi intra e vo'laviti ca a pila è china e staj fitennu, mi sintisti?!

Ciccino : No! Jù aja'ghiucari, ca ora tocca a 'mmia, pirchè Nittu sbagghiau .

Mara : *(a denti stretti)* Ti dissi di trasiri, ca a genti a dormiri. Cosa fitusa..

Zennu : Avanti Ciccineddu, non fari siddiari a to soru..

Cicca : *(da dentro)* Nittu, Natina, ma chi sunu sti vuci si pò sapiri?

Zennu : Nenti Cicca, i picciriddi stanu jucannu e ogne tantu ci scappa qualche vuciata.

Nitto : Ca quali, nuatri staumu jucannu alleggiu....è ca ddù pezzu di vicchiazzu rivugghiusu.....*(indica la casa di Don Jachino)*

Zennu : Scc...non si parra d'accussì di chiddi cchiù granni.

Mara : Mutu statti, non ti fari sentiri, jddu ca pari ca và circannu a scaciuni *(sottovoce)* .

Cicca : *(entrando come se si abbottonasse una vestaglia, si rivolgerà a Nitto e Natina)* Forza tu e tu, intra cosi fitusi, ca n'ata'ffari sciarriari ppì forza che cristiani.

Natina : No, jù non trasu *(e scappa per il cortile)* .

Cicca : Natina, ccà veni! Viri ca comu ti pigghiu ti sonu!

Mara : *(acchiappa per i capelli Ciccino, che si era sottratto alla sorella)* Ah! cosa tinta t'acchiappai, 'nficchiti intra, intra di cursa. (**ENTRANO a casa**)

Scena III^a

Nitto - Natina - Cicca - Zennu - Senzia

- Zennu : Oh! Binirittu Diu quantu semu 'nsofferenti.
- Cicca : E ca Zù Zennu, a genti taliamu sempri u jmmu di l'autri e nu scurdamu ca fomu picciriddi macari nuatri. *(ai bambini)* Forza ora 'nviccativi intra. Di oggi in poi siddu o pomeriggio non vi curcati...*(i ragazzi scappano schiamazzando in casa).*
- Senzia : *(con in mano un vecchio ventaglio, prenderà uno scanno e siede vicino a Zenno)* Chi cauru signuri mei, non si pò chiudiri occhiu, almenu ccà pari ca circola t'annicchia d'aria.
- Cicca : Ca damuci a curpa o cauru o e picciriddi. Na scaciuni l'ama 'attruvari sempri. Mi piacissi sapiri, quann'è ca 'nta stu curtigghiu, sti carusi ponu juacari senza ca ci'adduppa a nuddu!
- Zennu : Ma lassa stari figghia, ca ognunu si porta a propria cruci.
- Senzia : Chiddu a cruci cià fa purtari all'autri, pirchè è n'omu ca musca 'nto nasu non si ni sumporta. Chi ni pinsati Zù Zennu?
- Zennu : Sccc.... alleggiu donna Senzia, non vi faciti sentiri, quannu na cosa si pò evitari?!...Certu, ancora avi picca ca sta 'nta stu curtigghiu, e jù ppì mia natura non amu dari giudizi su non sacciu, quindi evitu...
- Senzia : Evitamu... e nuatri ni l'ama 'ffari sempri evitannu.
- Cicca : Cu pecura si fà u lupu sa mangia.
- Senzia : Ppì 'mmia chiddu è n 'malacarni. *(a denti stretti)*
- Cicca : Fin'ora me maritu non cià fattu casu, pirchè jù discussioni n'casa non ni fazzu nasciri. Anzi ppì dirivi a virità, comu purtamentu *(riferita a Jachino)* a Tiddu ci fa simpatia, dici ca ci fa a'mprissioni di n'omu capaci d'affruntari qualunque situazioni.
- Zennu : U viriti ca n'masculu a viri differentementi ?!
- Cicca : Ma certu però, ca su qualche vota si ci'attrova presenti mentri sa pigghia chè picciriddi, non ci pensa du voti a cangiari opinioni e va finisci ca ci jetta manu.

- Senzia : Ppì l'amuri di Diu spiriamu ca non succeri mai.
- Cicca : Ma chi si senti u patruni do curtigghiu, di quant'avi ca s'affittau sta casa ama 'stari tutti ccù dui peri 'nta na scarpa.
- Zennu : Ca chi ci voi fari figghia. Vuatri siti carusi, aviti u sangu cauru e ogni pilu vi pari n'travi. Don Jachinu avrà i so difetti, ma a 'mmia non mi pari d'accussì malvaggiu, certu ama cunsidirari ca è macari grannuzzu.
- Cicca : Grannuzzu?! A mia mi pari 'n'pezzu di vicchiazzu ccù l'arterii.
- Senzia : Vicchiazzu Don Jachinu? Ah, ah, ah (*ride*) chista è grossa, sintitila Zù Zennu, vicchiazzu ci dici... allura nuatri non cuntamu cchiù, semu decrepiti. Su mi dici ca è n'omu maturu! Ca è chinu di boria, allura ci criru! A cosa cchiù propabili è ca c'iavi a 'cchi'ffari ccù genti do giru! (*sottovoce*) perciò a testa l'avi sempri.....
- Zennu : Mi staju cunvincennu ca 'nta stu curtigghiu...o forse 'nta tuttu u munnu, essiri d'accordu ppà stissa cosa è d'averu 'mpossibili. Ognunu a viremu a modu nostru... veni ccà Cicca, assettiti ccà vicinu a nuatri quantu ti dicu na cosa.
- Cicca : Non pozzu...ddi carusi suli sà chi cumminanu.
- Senzia : Ca statti ccà, muminteddu.
- Cicca : (*siede*) N'minutu sulu però!
- Zennu : Tu m'ha prumettiri na cosa sula, ossia, ca qualunque cosa succeri a tò maritu non u pruinchi, pirchè jù u sacciu ca Tiddu è caurulinu e su s'accorgi di qualche cosa o tu ti lassì scappari tantu, è capaci ca ci duna qualche malu corpu di stagnaturi e finisci a tragedia. Su Don Jachinu avissa sbagghiari, non ti preoccupari ca intervegna jù.
- Senzia : O Matri Santissima, sulu chissu ci vulissi.
- Zennu : Jù non haju di cchì preoccuparimi. Invece tu e Tiddu, pinsatici ca siti ancora carusi e ponu nasciri consequenzi .
- Cicca : Sì! carusi semu! Quarantanni non l'ama'ffari cchiù.

- Senzia : Ah...certu, allura siti vicchiuni. Quasi comu a 'mmia e o Zù Zennu. Ma chi vai dicennu babba, ancora siti 'nto ciuri da gioventù; l'avissi jù a vostra picciuttanza, oh Santu Diu.
- Cicca : N'somma, picca ci manca, ca semu comu e me figghi, ancora ccò ciuccettu e a sucalora.
- Zennu : Chi c'entra babbasunazza, chiddi sunu picciriddi, vuatri 'nveci siti t'annicchia cchiù crisciuteddi, ccù na famigghia supra e spaddi e chistu non si pò niari, ma ccù na vita davanti e tanti cosi d'imparari.
- Cicca : Allura siccomu semu carusi e ama 'mparari....ama sumpurtari?!
- Zennu : Sapiri sumpurtari non vò'ddiri essiri carusi, ma essiri granni. Pirchè i carusi ci'anu l'impetu, mentri i granni avemu a pacienza.
- Cicca : E allura avemu pacienza macari nuatri. *(sottovoce, rivolta a Jachino)* Ma dicu...quannu voli dormiri tutti ama dormiri! Su voli arririri, tutti ridemu *(indicando la finestra di D.Jachino)* cchiù tempu passa e cchiù mi cunvinciu ca chissu è n'dilinquntazzu e voli supranari.
- Senzia : Ata vistu Zù Zennu ca macari Cicca senti stu fetu d'abbruciatu.
- Zennu : Bah! Sarà ca a vicchiana mi fici calari i cataratti, ma in compensu mi grapiu i naschi....e jù stu rastu ca sintiti vuatri no sentu. Mi n'addunu ca qualche cosa...non cuma comu avissa'ncumari, però sta brutta 'mprissioni non ci ll'aju.

Scena IV^a

Zennu - Senzia - Cicca - Cola

Da dietro il cortile e mentre accede allo stesso si sentirà il grido del "Siggiaro" il quale avrà una borsa con degli attrezzi, della corda "zammara" e altro materiale occorrente per riparare sedie.

- Cola : Siggiarooo! U siggiaru è ca passa, cu sa'gghinchiri i seggi.
- Senzia : Oh! Ccà c'è Cola, n'ama spicciatu di dormiri.
- Cicca : Ora o sintitulu *(indica la casa di D.Jachino)*

- Cola : *(entra, e guarda dal lato opposto a dove sono gli altri)* Siggiaoooo!
- Zennu : Scccc! Cola, alleggiu ca non semu 'ntuppati. Sarà ca sugnu orbu, ma ci sentu.
- Cola : *(come se si accorgesse solo adesso della presenza degli altri)* Sa'bbenarica, eh scusatimi non v'aveva vistu.
- Cicca : Ca ni n'aumu 'addunatu. *(alludendo)* Tu, sulu 'nta na dirizioni hai l'occhi .
- Cola : Chi aspittauru a 'mmia?
- Senzia : *(con leggero sarcasmo)* jautru... erumu preoccupati... a jeri non passasti.
- Cicca : Mah, quantu mi ni vaju ca 'astura ddi carusi sà chi stanu cumminannu...ccù pirmsu. *(si avvia)*
- Cola : Donna Cicca : appoi quannu siti a comudu mi nisciti qualche seggia, pirchi aju a 'mprissioni ca va finisci ca quantu prima vi ni calati, *(con ilarità)* si non mi sbagghiu javi assai ca non v'arrimagghiu u sularu.
- Cicca : *(capisce l'allusione)* Arrimagghiaccillu a tò soru. (VIA)

Scena V^a
Cola - Zennu – Senzia

- Cola : Zù Zennu comu và, vi viru sempri cchiù tisu.
- Zennu : Comu n'biscottu abbagnatu 'nta na tazza d'orzu.
- Cola : Zà Senzia, stati accura ca su i giovanotti vi n'contrunu sula 'nta strata... v'anzuttunu.
- Senzia : Ca ccù sti jammi a cuccidatu non ponu fari a menu d'anzuttarimi.
- Cola : *(altro grido)* " U siggiaru è ca passa ", forza Zù Zennu pigghiatimi dda seggia, viremu su vinni l'ura d'abbissarla.
- Zennu : *(si alza va a casa a prendere la sedia)* Ca comu voli Diu, siddu dissi ca mi l'ha 'mpagghiari, mi l'ha 'mpagghiari...cu ccù pò livari da testa (VIA)

Scena VI^a
Cola – Senzia

- Senzia : Ma sta seggia o Zù Zennu non cià riparasti na pocu di jorna fà ?
- Cola : Ci desi na sistimatazza d'accussì alla menu peggju pirchè aveva picca zamarra, ora vinni ppì sistimaricilla definitivamente. (*grido*) "Cu s'agghinchiri i seggi "
- Senzia : Ma chi ci vannii, siddu tutti chiddi ca stamu 'nta stu curtigghiu ama statu ccà?!
- Cola : Tutti tutti...non propriu, ci manca qualche pezzu grossu.
- Senzia : (*che non capisce*) Cui don Jachinu? Non ti fari sentiri ppì opira di Diu ca finu a cincu minuti fa ci l'ava a sunari e picciriddi. Chiddu è n'dilinquintazzu (*sottovoce*).
- Cola : Jù travagghiu, a cuscenza l'haju a 'postu e non mi scantu di nuddu. (*grido*) "U siggiaru c'è ccà "... (*al pubblico*) e ancora non spunta, sarà 'ntuppata.
- Senzia : (*non avendo capito bene*) Chi è ca è spunnata?
- Cola : (*trova una scusa*) A... seggia, l'ultima ca v'accattasturu, mi passi di capiri d'accussì....
- Senzia : Ca quannu mai?! Cu t'ha dissi sta scunchiurutaggini, a seggia bona è...
- Cola : (*la fa alzare, la fa girare, la controlla ovunque, anche il sedere*) Scusatimi viniti ccà, mittemuni cchiù o lustru, pirmittitimi di farivi una pirizia sedentaria, eccu...girati...caminati...facitimi cuntrullari, ca datici na sguazzariatedda.
- Senzia : Ma chi mi fai fari scimunitazzu?!
- Cola : Girati v'aja dittu e facitimi cuntrullari...ata vistu ca è comu diceva jù! Eh! non mi puteva sbagghiari, dopu tanti anni ca fazzu l'analisi del posteriore, ci ho l'occhio abituato.
- Senzia : (*preoccupata*) Ma pirchè chi vidisti?
- Cola : Ca a'ffuria d'assittarivi 'nta dda siggiazza mala fatta (*indicandole il sedere*) aviti...u...spaddaseggi strafurmatu. A bella reclami ca mi faciti
- Senzia : Pirchè chi c'iaju stampatu d'arrerri ?

Cola : Nenti, però si viri subitu, basta ca caminati t'annicchedda, ca non siti stata assittata in una seggia, 'mpagghiata dal meglio specialista siggiaro aricanusciuto na tutta la città, " Cola Maugeri, ti ci assetti davanti e tà'rriposi u d'arrieri.

Senzia : *(toccandosi il sedere)* Quantu o'vviru sta seggia...ma appiddaveru ci l'haju strafurmatu? Bih!...ca taliati ccà, sta latata mi pari d'averu cchiù calata, cosi, cosi di non cridirici. **(V I A)**

Scena VII^a

Cola - Zennu - Nitto - Mara

Cola : *(altro grido, guardando in direzione della casa di Mara)* "E u siggiaru è sempri ccà "

Zennu : *(esce portando una vecchia sedia)* Ahu! E l'ama caputu ca si ccà! Tè ccà, avanti attaccichi n'filu di zammarra ca ancora è tisa .

Cola : *(alludendo ad altro)* Sicuru siti? Tisa è? Ma siddu è cosa di ittariccilla e cani!

Zennu : E pirchi c'iaju 'a'gghittari a seggia e cani...

Cola : Ah...da seggia parravuru?...e...accanuvoti armaleddi sunu stanchi e si ci assettunu. Viniti, datimi sta seggia facitimi vidiri.

Zennu : *(si risiede al suo posto)* Ah! stancu sugnu!

Cola : Certo! Ppì forza ata 'gh'essiri stancu, pirchè a seggia unni siti assittatu non ha avuto la mia manutenzioni.

Zennu : *(che non ha capito)* Pirchè ora chi ci voli a malantenzioni macari 'nte seggi.

Cola : Eccomu! Bene bene, intantu pinsamu a...st'alcova, a questo trono regale *(guarda la sedia, la ribalta, poggiando l'orecchio darà qualche colpo di martello)* Uhmm! Gravi, gravissima, e comu sona ciaccata. Stabbeni ora ci pensa Cola, *(prende un filo di zammarra e canta sulla melodia de" O surdatu 'namuratu")* Abbissari è u me misteri, ccà c'è Cola Maugeri, ca v'addizza u spaddaseggi e macari li vostri spadderi. Zum Zum!

Nitto : *(entrando più ordinato, con un'altra camicia, i capelli pettinati, con la riga. Canzonandolo e saltellando)* Cola Cola si n'sceccu senza scola.

- Cola : Ah! Comu ti pigghiu tu fazzu avvidiri jù *(bonariamente e continua il lavoro)*
- Nitto : *(invece gli va dietro e gli butta le braccia al collo)* Cola! Sì u megghiu Cola ca canusciu.
- Cola : Vinisti ah?!... Ma pirchè quantu Cola canusci?
- Nitto : A'ttia sulu canusciu! Cola mi voi a giuvini? U papà mi dici sempri ca aja'gghiri o mastro.
- Cola : Ca su ccì metti testa, ti pozzu macari assumiri e ti scrivu 'nta tabella " Cola e Nitto, comu vi ci'assittati vi veni l'appitittu". Veni assetti e talia .
- Nitto : *(siede per terra accantoa Cola, prende il martello e comincerà a date martellate alla sedia di Zennu)* Chi fazzu ? Dammi n'marteddu ca chiantu.
- Zennu : Ohu! a segghia mi sguaddarii ?!
- Cola : Chi chianti, chianti...cominciamo dalla prima lezioni: chissa è na seggia! La seggia ha questa compostazioni: quattru peri, na spaddera, quattru stanghetti poggia peri e un funno, che si distingue, in funno di cumminsato, imbottito coi molli e 'mpagghiato con la zammara
- Mara : *(entrando in scena con una sedia un pò malridotta)* Sintiti, me matri mi mannau ccù sta seggia.
- Cola : *(alzandosi improvvisamente gliela leva dalle mani)* Chi faciti v'affaticati, datimmilla ci pensu jù.
- Nitto : E jù chi fazzu? Non travagghiu?
- Cola : Ripassiti a lizioni e ccù 'npezzu di carta vitrata dacci na squatriata, e pò essiri ca fra n'annu ti dugnu a prima pava *(rivolto a Mara)* Viniti facitimi taliari bona sta seggia, ca mi stà parennu mala cumminata...mittemuni cchiù o lustru *(si allontaneranno appartandosi, mentre Nitto con della carta vetrata eseguirà quanto detto e darà l'impressione di ripetere la lezione a Zennu)* Ma pò'gghessiri mai, javi menzura ca vanniu, ma unn'eri 'nficcata ca non mi sintevi ?!
- Mara : Stava lavannu a me fratuzzu. Jù avissa vinutu a prima vuci, ma non è ca puteva lassari a Ciccinu 'ammoddu 'nta pila comu n'pisci stoccu. E ccù sta scusa ci 'pruvai i causi ppà festa

- Cola : Ahu! Prumettimi ca ppà festa di San Giovanni ama'stari tuttu u jornu 'nsemi appressu a prucissioni. E jù ti prumettu ca ddu jornu ti fazzu na surprisa!
- Mara : Ca viremu?! Ci dicu a me matri ca mi portu o picciriddu a vidiri a festa.
- Cola : Certu ama aviri sempri a cura d'appressu. N'muminteddu sulì non ci putemu stari mai.
- Mara : Ringrazia o Signuri siddu mi fa nesciri ccù Ciccinu, chidda non si fida mancu de sò vureda, mi dici ca non voli fari parrari a genti, ca c'iaju a testa 'nte nuvuli e sugnu troppu carusidda.
- Cola : Certu ppì tò matri sì sempri nica, non crisci mai, c'jai quasi vinticinque anni fatti, fussi ura ca ti facissi na famigghia. Jù non haju di chi lamintarimi, c'jaiu 'n'bellu misteri, n'avveniri davanti a'mmia, sugnu n'omu fattu...
- Nitto : *(accenna ad alzarsi per andare da Cola)* Cola Cola, chi aja stricari assai ancora, ccà si stà cunsumannu .
- Cola : E chi'ffà già ti stancasti? Strica, strica...
- Zennu : Nittu ccà statti! Veni dimmi...quantu peri ci sunu 'nta na seggia? *(da un'occhiata ai due)*
- Mara : U sacciu, chi ffà non u viru ca u travagghiu non ti manca e ca u misteri è bonu, ma v'finisci... ca su me matri non si cunvinci...saremu custritti a fari n'passu.....
- Cola : Non diri sti cosi, pirchè sugnu sicuru ca chiddi ca dici, sunu sulu paroli ca ti nesciunu da vucca, ma ca u tò cori non a pensa d'accussì. Su ni putemu maritari comu Diu cumanna, pirchè ni n'ama a fuiri?!
- Mara : Me matri fin'ora non sapi nenti e jù pensu ca cchiù avanti non fussi cuntraria, ma 'nta stu mumentu è preoccupata...pirchè si viri viduva, cu na pinsioni di morta di fami, dui figghi supra e spaddi e s'angustia.
- Cola : Anzi ca so figghia s'accasa e si sistema, avissa'gghessiri cuntenta.
- Mara : Ma 'nta l'animu so, idda vulissi fari a so parti. Ma chi t'aja 'ddiri ca mangiamu forza di 'nzalati ppì evitari di cucinari vistu ca a bummula quasi finiu

- Cola : Ora comu mi 'nni vaiu, ci dicu a Don Arasmu di fari avvicinari a Tofulu ppì cuntrullari stu gas. Comunque su tò matri non c'iavi nenti contru di mia, e u problema è chistu, 'nta modu o 'nta nautru u superamu!
- Mara : Ppì idda fussi, mi vulissi maritata comu na regina. E u me sognu è chiddu di maritarimi ccù n'bellu velu longu deci metri tinutu di dui damigelli.
- Cola : *(sdrammatizzando)* E allura ammitamu macari o Zù Zennu, ca 'nveci de damigelli veni ccù dui damigiani *(ride)*, facemu veniri u carrettu ccà calia e i nuciddi e 'nta stù curtigghiu facemu na festa di spusaliziu ca n'ha parrari tuttu u quarteri, e ci sparamu macari, tricchi tracchi e bummi bajocchi.

Scena VIII^a **Zennu - Nitto - Cola - Mara - Ciccino**

- Ciccino : *(esce ripulito, correndo come fanno di solito i bambini, vede Nitto e gli si siede accanto)* Chi stai facennu ccù sta seggia sutta e supra?
- Nitto : T'insignu n'gnrandi misteri. Dimmi...comu si chiamunu chisti? *(indica i piedi)*
- Ciccino : Peri! Si chiamunu peri.
- Nitto : E quantu sunu i peri ?
- Ciccino : Quattru!
- Zennu : Bravu, hai vistu ca a scola sirali servi?!
- Nitto : Tu m'ambrogghi. Pirchè forse quann'eri cchiù nicu travagghiasti a giuvini di siggiaru.
- Cola : *(che li sente)* Ahu ccà u misteri m'arobbunu. Maridda, allura jù mi ni vaju *(le piglia la mano e tenta di baciargliela di nascosto)*
- Mara : *(scostandolo rapidamente)* Fermu chi'ffai! Prima ca nesci me matri e finisci a manicomiu.
- Cola : *(ridendo)* E n'casu mai sinn'adduna, na vota ca semu cumprumisi....voddiri ca o matrimoniu ammitamu macari a idda .

- Mara : E a sorpresa ca mi prumittisti qual'è?
- Cola : T'ha prumisi, ma nò ppì ora. *(Si avvicina ai ragazzi)* Nittu bonu bonu, non stricari cchiù ca a spaddasti. Zù Zennu jù mi ni vaju ca c'iaju n'serviziu.
- Zennu : Ti'nni vai? E a seggia?! Comu finiu non m'abbissasti?
- Cola : A prossima vota?! Chi 'ffà non aja a'veniri cchiù? Pp'accamora ci ho fatto la perizia, l'esami occulto e la tuppuliata ascutatoria. Comi ritorno dal nord v'abbessu sta seggia in modo indistruttibile...
- Zennu : Pirchè chi stai jennu n'cuntinenti?
- Cola : Haju a'gghiri a'ffari na riparazioni 'nta na signura vicinu a Barrera *(quartiere a Nord di Catania)*
- Mara : E chidda di me matri chi m'ha riportu intra? Chi ci 'ncucchiu?
- Cola : E a lassamu fora, ci dici ca attruvai u lignu umiduliddu e quindi a stari all'aria pp'asciugari, *(sottovoce)* accusi aju a scaciuni ppì vinilla a cuntrullari o spissu. Ciau, e accumpagnimi n'punta a vanedda... *(mentre si avviano)*
- Nitto : E a simanata quannu ma duni ?
- Cola : Ancora t'haju a scriviri 'nta tabella! E appoi quali simanata. S'addivintamu soci...a fini l'annu spattemu! "U siggiaru si ni va, stari additta mali fa, siggiaroooo " *(va via, mentre Mara lo saluta con la mano)* (V I A)
- Mara : *(sistema la sedia)* Ciccinu non t'alluddari e non faciti vuci ccù Nittu, ci dassi n'occhiu Zù Zennu. (V I A)
- I ragazzi si preparano al gioco del legno, metteranno un'assicella inclinata poggiata al muro vicino la porta di Ciccino e quindi con un legno più lungo daranno un colpo ad un'altra assicurata scagliandola lontano.*
- Zennu : *(rivolto a Mara e Cola)* Eh!...ci'anu u munnu 'nte sò manu, na bella coppia di carusi.
- Ciccino : *(che lo sente)* Cu sunu carusi chiddi ?! Chiddi sunu du pezzi di vecchi .
- Zennu : Vecchi sunu averu ? Ragioni ci'hai....

- Ciccino : *(tira il legnetto dandogli un colpo con il legno più grande scagliandolo in direzione di Zennu) N'haju centu e portu a mamma (il legnetto poggiato inclinato al muro veniva chiamato "mamma")*
- Zennu : Carusi accura siddu 'ncagghiati a grasta ddò basilicu, eh! n'pocu di viridi ci voli ?!
- Ciccino : Infatti u maestru dici ca è megghiu vivere nel verde, ca vivere al verde.

Scena IX^a

Zennu - Ciccino - Nitto - Natina - D. Jachino

- Natina : *(entrando rapidamente prende il legnetto lanciato da Nitto e comincia a correre)*
Vogghiu jucari macari jù !
- Ciccino : Ferma cretina posa u lignu.
- Zennu : Carusi sori, non v'acchiappati .
- Nitto : Mih ! Bestia strammasti tuttu cosi ! *(i ragazzi s'inseguono, Natina per non farsi prendere il legnetto lo butta in direzione di D. Jachino con il sigaro acceso, proprio mentre esce di casa e quasi lo colpisce)*
- Jachino : E sbagghiava chista jù, ma 'nsomma carusi chi ama'ffari si pò sapiri? M'haja'ffari canusciri tuttu 'nta na vota?! Viremu siddu m'ata'ffari abbruciari.

(i ragazzi impauriti scapperanno dall'ingresso del cortile)

Scena X^a

Zennu - D. Jachino

- Jachino : Mi stavunu stuppannu n'occhiu. E jù ca circai apposta na casa 'nta n'curtigghiu, ppì livarimi do sgrusciu da strata passanti, e 'gghì a capitari propriu ccà! oh chi camurria!

- Zennu : Eh! Caru Don Jachinu 'nta nostra vita sumpurtari i picciriddi è forsi u mali minori almenu chiddu ca fanu è fattu ccù sincerità. Sti carusi fora do curtigghiu non nesciunu, e ccà fanu casa e putia, jocunu, sturiunu, arrirunu...
- Jachino : Iddi arrirunu e nuatri suffremu. Pirchè sumpurtarisi na pinitenza di chista è na vera suffirenza, a qualunque ura, comu su non n'abbastassunu i nostri pinseri ...Forsi sarà pirchè staju addivintannu vecchiu e mi sentu u pisu di sti cinquant'anni.
- Zennu : *(sarcastico)* Allura raggiuni aviti, ccù tutti st'anni supra e spaddi...accura ca vi veni u immu...ancora n'ata 'ffari strata. A chi aja'ddiri jù, ca puvireddu di mia sugnu 'nta squagghiata da cira.
- Jachino : Difatti prima di nesciri, m'addunai 'nta lampa, visti ca ancora t'annicchedda di ogghiu c'era *(farà il gesto di qualche centimetro di olio nella fantasiosa lampada della vita)* e dissi....ora mi ni vaju a passiarri ammeri o straduni, piccamora non moru.
- Zennu : Oh! Santu cristianu, vui 'nta lampa ci'aviti n'litru di ogghiu javutru ca n'ghitu, ma chi ghiti pinsannu, unu ca c'iavi a saluti e a disponibilità non avi pinseri. Mancu jù ca javi na pocu di jorna ca c'jau n'pinseri granni e non sacciu comu mi l'haja sgravari.
- Jachino : *(disponibile)* Senza offisa, su vi pozzu essiri utili ppì livari ...sta castagna do focu, ccù piaciri.
- Zennu : *(imbarazzato)*...Mi pari macari mali, soprattutto ppì ddu mischineddu di Don Arasmu, ca mi duna a spisa a cridenza. Ata sapiri ca finu ad oggi, all'ufficiu postali a me pinsioni non ci'arrivatu e Don Arasmu avanza decimila liri e siccomu sacciu ca dda puviredda di so muggheri è malacumminata...
- Jachino : *(tirerà fuori il portafogli e gli darà ventimila lire)* Aja caputu...su non v'affinniti vi prestu jù, d'accussì intantu vi livati stu'mpicciu, appoi nuatri ni parramu, non semu ccà ?!
- Zennu : *(guarda le banconote)* Grazii...ma chisti assai sunu .
- Jachino : E pò essiri ca sta pinsioni ritarda, chi'ffà digiunati tuttu stu tempu?! Accanuoti poddarisi ca aviti qualche autra pinnenza... chi'ssacciu ccò siggiaru?!
- Zennu : Ccù Cola ? Ca quannu mai ! Chiddu avi dui anni ca veni ppà'bbissarimi sta seggia, ma è seggia ca non si voli abbissari, ma i cosi giusti...non ha vulutu mai na lira.

Jachino : Ca forsi, sa 'nveci di vanniari d'accussì arraggiatu, comu a unu ca s'ha mangiatu na cartata di pipi spezzi travagghiassi, astura a seggia fussi pronta. *(fra sè, rivolto a Cola)* Qualche vota a chissu comu u pozzu pizzicari, du paroli ci l'haja'ddiri a sulu a sulu.

Scena XI^a
Zennu - Jachino - Tofalu

Tofalu : *(entrerà dall'ingresso del cortile con una bombola sulle spalle)* C'è pirmisso...bongionno a tutta a cumpagnia.

Jachino : Cumpagnia averu? Javutru ca cumpagnia, 'n'battaglioni semu.

Zennu : Ohu...Tofulu chi c'iaj a bummula?

Tofalu : Non è da mia!

Zennu : E chistu u sapeumu *(fa segno a Jachino che Tofalu è un povero scemo)*

Tofalu : *(rivolto a Jachino in quanto non lo conosce, come se volesse chiedergli se la bombola fosse per lui)* Cu è....lei?!

Jachino : Mi pari ca jù sugnu jù!

Tofalu : No...ci voleva diri lei chi è ccà??

Jachino : Certu, per'ora sugnu ccà, su mi spostu sugnu ddà.

Zennu : Jù certi matini sugnu cchiù ddà ca ccà.

Tofalu : No voleva sapiri su lei sapi ccù stà bummula chi c'iaju a'ffari?

Jachino : Ca su stancasti cangia spada.

Zennu : Ca appoggila ddocu.

Tofalu : *(scarica la bombola)* Appoggiu? Jù vogghiu sapiri a cù ci 'llaja 'ntrummari ?

Zennu : Ca 'ntrummaccilla a tò...bih! chi mi stava scappannu.

Tofalu : Bih!..Vadda che bella apprima m'inzurtati...

- Jachino : Ma cù schifiu t'ha chiamatu?!
- Zennu : Veramenti Tofulu ha detto 'nzurtati e nò chiamati.
- Tofalu : Jù dissi m'inzurtati, ma era comu su vuleva diri mi chiamati, macari ca 'nta stu casu a 'mmia non mi chiamasturu.
- Jachino : Allora tu macari ca unu non ti chiama, ti presenti a morti subitania cu na bummula, cu tu fa pinsari ca a bummula è da mia?
- Tofalu : Na pocu di jorna fa, quannu vi firmasturu 'nta bottega do Zù Arasmu p'accattarivi i sucarrì, chi vi pari ca non vi visti comu taliasturu i bummuli?
- Jachino : *(stralunato)* Jù taliai i bummuli?...e comui si taliunu i bummuli?
- Tofalu : *(mimerà come se Don Jachino avesse osservato le bombole con uno sguardo libidinoso)* Ccù l'occhiu torvu, i naschi allargati....
- Jachino : Jù... che naschi allargati?!
- Zennu : Ca su vu dici Tofulu.
- Tofalu : Non ci livavuru l'occhi di 'ncoddu. Facevuru n'coppu a nica, n'coppu a granni...appoi vi ci'avvicinasturu e ci facisturu a manu morta.
- Jachino : Zù Zennu ma chi sta dannu i nummira chistu, ma quannu mai, jù ci faceva a manu morta a bummula? Jù stava taliannu i prezzi e diceva ma taliati quantu costunu....comu a'ffari 'npoviru pinsiunatu.
- Tofalu : E allora pirchì accarizzasturu?
- Jachino : Jù accarizai? Jù ci tuppuliai! Pirchì do sonu si senti ca sunu menzi leggi e menzi chini.
- Tofalu : Comunque signuri mei è sicuru ca jù bummula annarrerì non mi ni portu. Perciò 'nficcati a manu 'nto portafogghiu...
- Zennu : *(rapido)* E ci livamu u pruvulazzu...aspetta aspetta non aviri primura...*(chiama)* Zà Senza...Zà Senza.

Scena XII^a
Zennu - Senzia - Jachino - Tofalu

- Senzia : *(uscendo di casa con ago e filo per rattoppare dei pantaloni di Ciccino)* Chi c'è Zù Zennu mi chiamasturu?...Sa'bbenarica Don Jachinu.
- Jachino : Sa'bbenarica a vossia donna Senzia.
- Zennu : Ccà c'è Tofulu, pircasu chi ci'ata urdinatu a bummula?
- Senzia : Jù nò...forse fu me figghia Mara pirchè mi pari ca n'ava parratu .
- Zennu : A vistu Tofulu ca s'attruvau a patruna da bummula. Avanti forza o munticilla.
- Tofalu : *(ricaricandosi la bombola sulle spalle)* Ora ragunamu, ci'ava parsu scemu jù? Jù sugnu spirtuni, javutru si sugnu spirtuni. **(entra a casa di Mara)**
- Senzia : M'assetu t'annicchia ccà quantu ci cusu sti causi o picciriddu. *(siede vicino a Zennu)*
- Jachino : *(riflesione)* U sapiti ca taliannuvi 'nzemi, siti boni....
- Zennu : Ppì fari u pani cottu.....
- Senzia : Eh...già! U Zù Zennu ca è cchiù tisu fa a patti do pani duru, mentri jù ca sugnu cchiù modda fazzu chidda do pumaroru.
- Jachino : Chi c'entra, jù stava dicennu ca 'nsemi putissuru essiri na bella coppia.
- Senzia : *(per stuzicarlo)* E vui non siti maritatu?
- Jachino : Non u viriti ca staiu sulu!
- Zennu : Beh! stari sulu non significa non essiri maritatu.
- Jachino : Di quant'avi ca fici na certa scelta, decisi di non farici curriri rischi a chidda ca avissa statu me mugheri. Jù non sugnu fattu ppò matrimoniu. *(il discorso lo infastidisce)* Mah Avanti...gioventù vi salutu ca a vita mi chiama....su n'gnornu ci pinsati sugnu sempri prontu a farivi u testimoniu *(mentre si avvia, esce Tofalu)*
- Tofalu : *(Entrando)* A bummula è muntata, ppè soddi comu facemu ?

Senzia : Ppè soddi....??

Jachino : Amuninni ca ciù dicu jù a Don Arasmu ca po' stari tranquillu, camina Tofulu camina

(**Jachino e Tofalu V I A dall'ingresso del cortile**)

Scena XIII^a

Zennu - Senzia - Mara - Cicca

Senzia : U viditi ca jù non mi sbagghiu! Ca Don Jachinu è sempri sfuttenti. Ccù chissu c'è di stari attenti...Aumu a'ffari a coppia signuri mei.

Zennu : Ppì 'mmia siti troppu esagirata, forse voleva fari na battuta di scherzu, jù non ci viru fari nenti di mali.... oramai siti grannuzza comu a 'mmia. Chi 'ffà vi l'haja 'nsegnari jù certi cosi?!

Senzia : Ca 'nta vita non si finisci mai d'imparari...sintemu chi mi vulissiru diri ?!

Zennu : U sapiti comu si dici " cani c'abbaia ... non muzzica " (*si alza per entrare*)

Senzia : Su fussi sgangulatu?! Siccomu chiddu javi certi scagghiuni..."Tanti " c'è di stari attenti. L'ata vistu macari vui comu s'impuni ogni situazioni...ora ci parru jù cù Don Arasmu...Ma jù... n'piaciri mi l'haja passari.

Zennu : E quali fussi stu piaciri?

Senzia : Ogne annu cù l'occasioni da festa di S. Giovanni, veni n'licenza u figghiu di me cummari, e siccomu è carabbineri ci fazzu pigghiari n'formazioni e appoi ci sacciu diri siddu mi sbagghiu o no!

Zennu : I fimmini! Amara unni vi fissati... Comunque p'irmittitici n'muminteddu
(**V I A**)

Mara : (*entrando in scena spazzerà il cortile.Riferendosi ad Jachino*) Chi fici si ni jvu? Viremu su finalmenti avemu cinqu minuti di libirtà.

Senzia : Ca chi ti pari figghia, na'rriudemu comu e cazzarati, l'aria ni l'ama 'pigghiari comu e jalioti a muccuni a muccuni.

Cicca : (*entra subito dopo Mara, per prendere una brocca d'acqua alla fontana o per stendere dei panni, sentirà i discorsi*)

- Mara : Nesciunu i picciriddi e s'affaccia jddu, i carusi scappunu e niscemu nuatri, iddu si ni trasi e i carusi tornunu.. Quannu iddu si ni v` niscemu tutti! Stamu parennu tanti tistunii.
- Cicca : Mi pari ca sta finennu comu a cuperta, a tiri di na banna e scummogghi di nautra banna. Aju l'imprissioni ca a Don Jachinu ci 'mpinciunu tuttu cosi.
- Mara : Spiriamu ca non si facissi pigghiari di raggia chi picciriddi e ci duna qualche timpuluni...
- Senzia : Comu s'arrisica! Ma basta l'ammu di scipparici i cannarini.
- Cicca : Pp` carità di Diu! Mai sia! Finu a quannu f` vuci...ca pacienza, sempricch` no senti me maritu, ma siddu sbagghia ca sbagghia...
- Mara : E già! Ca Tiddu viri a n'cristianazzu ca ci isassi i manu e picciriddi e non su mittissi sutta e peri.

Scena XIV^a

Zennu-Senzia-Mara-Cicca-Tiddu-Ciccino-Nitto -Natina

(Da fuori si sente la voce di Tiddu che saluta don Erasmo)

- Tiddu : *(stanco ma allegrotto)* Sa'bbenarica don Arasmu, comu st` vostra muggheri.
- Cicca : Bih! Tiddu c'è, cangiamu discursu prima ca si n'accorgi.
- Senzia : Sì, si pp` opira di Diu!
- Tiddu : *(entrando poserà in un angolo la borsa o la cassa che porta a tracolla contenente i ferri del mestiere)* Benarica Z` Senzia, ciau Maridda *(abbraccia la moglie)* bedda Cicca di t` maritu, comu haj statu n'ghiornu senza di mia...?
- Cicca : 'Nta paci!
- Mara : E tu comu si dopu n'ghiornu senza Cicca ?
- Tiddu : Stancu mortu! Avviluto! Ma siccomu sa'travagghiari, pirch` l'aria non f` passari a fami ma f` veniri di varagghiari e j` e me figghi c'iaja purtari u mangiari...e allura ...travagghiu!

- Senzia : Ppì furtuna ca s' spicialista e u travagghiu non ti manca.
- Tiddu : *(declamando)* Io ariparo, stagno uno di tutto! Menu mali che alle parelle e alle cazzalorle ogni tantu o spissu ci casunu i manici, e siccomu i genti non i pono pigghiaru pirchè si ci abbruciunu i ita. C'ianu bisognu di mia! Comunque si quà ci sunu riparazioni da fari?! Di chiddi do curtigghiu non mi fazzu pavari.
- Natina : *(entrando nel cortile assieme a gli altri ragazzi corre incontro a Tiddu, mentre le donne chiacchereranno)* U papà, u papà c'è .
- Tiddu : Paparedda di tò patri *(l'abbraccia)*
- Nitto : *(entrando gli si aggrappa alle spalle)* Papà vinisti, chi mi purtasti?
- Tiddu : Accura ca mi fai cascari *(giochellerà con i bambini)*
- Ciccino : *(si aggrega ai ragazzi, aggrappandosi al collo di Tiddu, dimostrando la mancanza di un padre)* Tiddu, Tiddu...
- Mara : Ciccinu!
- Senzia : Ciccinu, ma chi modu è chi è tò frati ?!
- Tiddu : *(dividendo il gioco anche con Ciccino)* E chi ci fà Zà Senzia, Ciccinu su pò permettiri, è l'unicu giovanottu di ccà intra, sta ghennu a scola e poi...è mio nuoro in quanto è zito ccù mia figlia Natina. *(tutti ridono, ed i ragazzi giochelleranno in un angolo del cortile)*
- Cicca : Sì abbagnici u pani!
- Tiddu : A virità è ...ca 'nta stu curtigghiu siti addivintati troppu serii, na vota sa'rrireva cchiù assai. Ci voli n'pocu di svagu, di allegria. Basta, ama'ffari n'fistinu!
- Senzia : Propriu, ci mancassi n'bellu fistinu e fussimu a postu *(fra sè)* e a frittata fussi fatta.
- Mara : *(notando che Tiddu dà l'impressione d'aver capito qualcosa, cerca in Cicca una complice per evitare che lo stesso faccia domande)* Ppì ferraustu! Bella mi piaci a pinsata. Chi dici Cicca? Ci damu na bella puliziata o curtigghiu, facemu na bella cona all'altarinu....

Cicca : Chiamamu a chiddi ca sonunu a nuvena, ammitamu a Cola, qualche autru amicu. Brava...ora a organizamu. Tiddu tu t'antirissari ppì sparari u focu..

Tiddu : Ddocu ci pensu jù. A chiddi ci fazzu tanti travagghi, ci'arriparu i murtari e chi pinsati ca mi fannu niativa ppì veniri a sparari quattru bummi?! Avanti intantu ora o jemuni a lavari e pinsamu a mangiari.

Cicca : Forza carusi trasemu ca si fici tardu, (*chiamandola*) Natina ccù 'ttia parru , 'n'ficchiti intra.

Senzia : Ciccinu veni ccà, ca scurau . (*Ciccino si saluta con Nitto*)

E mentre le famiglie rientrano nelle proprie abitazioni, le luci si affievoliscono, si accende un lampioncino quale luce notturna del cortile, echeggerà frà i presenti " bonanotti " " bonanotti ". (Tutti VIA)

Scena XV^a **Zennu - Jachino**

Zennu : (*esce e siede, si sistema un tovagliolo sulle gambe, poggerà il fiasco col vino taglierà dei bocconi di pane com'era in uso un tempo ed accompagnadoseli con qualche olivo consumerà la magra cena*) Gudemuni n'pocu di aria, almenu ccà sira cala n'pocu di friscu....e s'arrifriddunu i fumi da jurnata. (*poi con la calma che caratterizza i vecchi, con il tovagliolo avvolgerà il pane ed il coltello, li appoggerà e guardando le stelle si addormenterà. Si è fatta sera le luci ancora più basse si udrà il "cri-cri " di un grillo notturno*).

Jachino : (*entra nel cortile, e guarderà Zennu che dorme ed anche le altre abitazioni*) Non veni jornu ca non veni sira...e jù vulissi l'impossibili...."ca fussi sempri sira" . (**VIA verso casa**)

Fine I° atto

ATTO II °

Scena I^a

Senzia - Cicca - Natina - Ciccino

Dopo qualche settimana, striscione al muro con scritto " W S.Giovanni", l'altarino addobbato, bandierine di carta, aria di festa. Anche i vestiti saranno adattati all'occasione. Natina è già vestita, Ciccino quasi pronto, Cicca non del tutto.

- Senzia : Forza Ciccineddu a mamma, finisciti sti compiti ca tò soru ti cumpleta di vestiri e vi ni jti a festa di S. Giovanni.
- Ciccino : Non mi pozzu fari cchiù 'ttardu?
- Senzia : Nonsignuri, su m'ascutavi e 'nveci di jucari ti facevi ajeri, ast'ura non avevi stu problema.
- Cicca : *(intenta a pettinare la figlia)* Natina ferma statti, ca sti capiddi non ti staju putennu fari.
- Natina : Ahi, ajaji, tu mi tiri e m'astruppii.
- Cicca : Ma su ci l'hai tutti 'mpurugghiati.
- Ciccino : *(legge da un quaderno)* Mamma senti ccà; problema...un contadino ha 10 ettari di terreno e lo vuole dividere ai suoi nove figli, e siccome i figli si differiscono di due anni ciascuno, decide che partendo dal più grande ogni figlio minore deve avere 100 metri di terreno in più per ogni anno di differenza rispetto al fratello più grande. *(domanda)* E figghi chi ci attocca ?
- Senzia : *(serafica)* Di irasinni a zappari! Ma chi mi cunti a 'mmia, non m'abbastunu i me pinseri?!
- Cicca : Fussi megghiu ca si vinnissi a terra e ci spatti i soddi e so figghi, d'accussì si leva di sti 'mburugghi.
- Ciccino : Ma dicu jù...stu cuntadinu non puteva aviri 'nfigghiu sulu, almenu jù non m'atruvava 'nta sta cunfusioni .

- Senzia : O granni Diu, sti maestri non ci'anu cchiù unni arrivari...ma chissù problemi ca si ci dununu e carusi?!
- Cicca : Ca certu Zà Senzia, 'n'casu mai su u maestru ni l'avissa datu a nuatri ca semu cchiù granni, stu prubema l'avissumu saputu fari. Ti dissi statti ferma!
- Natina : Ciccinu ora comu a mamma speddi di farimi i capiddi t'aiutu jù.
- Senzia : A vistu, ora veni Natina, unni manca Diu pruvviri. Chisti sunu prublemi difficilissimi.
- Cicca : Difficilissimi?! Impossibili! Sacciu di genti ca ana nisciutu macari pazzi ppì risolviri problemi di sta purtata.
- Senzia : Tu'mmagini a ddu mischinu do nutaru quannu a'ffari n'attu di chistu?! Di sicuru ca s'arifiuta.
- Cicca : Ca quannu mori u cuntadinu metti u tirrenu all'asta e si ni nesci.
- Ciccino : *(che nel frattempo ha risolto il problema)* Fattu, semplicissimu, chi ci voleva. Partennu do secunnu figghiu ca ci'attocunu 200 metri, finu o cchiù nicu ca ci ni toccunu 1600, ci volunu 7200 metri di spartiri. Quindi o cuntadinu ci'arristanu 9 ettari e 2800 metri, ca divisu i novi figghi fa 11.300 metri a figghiu. Appoi a ognunu si ci junciunu 200,400,600 finu ad arrivari a 1600. Mi pareva chi era.

Scena II^a

Ciccino - Senzia - Cicca - Natina - Tiddu

Mentre i bambini giochelleranno in un angolo del cortile

- Tiddu : *(uscendo di casa)* Bongionno, allora su aja 'ntisu bonu ppì sta'vota u putemu fari campari a ddu poviru cuntadinu, accussì non c'è bisognu di vinniri u tirrenu. Eh! l'haja dittu jù, Ciccinu javi n'avviniri d'avanti.
- Senzia : *(evidenziando la difficoltà economica)* Ca spiriamu. Ppi'mmia è n'sacrificiu troppu granni mantinillu a scola. Forza a mammuzza, abbessiti stì libra.

- Cicca : Oramai è 'ndispensabili ca i carusi di oggi ana aviri i scoli, e su ci'anu macari n'misteri è ancora megghiu.
- Tiddu : Certu...l'artigianu va a diminuiri, ma ci sarà sempri. Di n'autru latu, l'industrii vanu avanti e ci'anu bisognu di genti istruita. Tant'è veru ca nuatri u stamu pirdennu na pocu di travagghiu, difatti jù chi fazzu?? M'arrabbattu. Pruverbiu anticu non sbagghia mai: "fai l'arti ca sai, si non arricchisci campirai "
- Senzia : Chiddu ca dici è veru, ma non vali ppì tutti i misteri. Ta'rricordu ca si dici: "Arti lorda fa dinari" e siccomu non tutti sunu disposti comu fai tu, a 'nfficarisi intra e buttacci a ddì tubulaturi e jautri posti ccò saddaturi ppì stagnarici i cosi, non chianciri lamenti ca ta passi bonu.
- Cicca : *(canzonando)* Allura voddiri ca semu ricchi, parenti di Roccu. Bih! che bellu. Tiddu dumani torna ancora cchiù 'ngrasciatu almenu i robbi ti lavu cchiù cuntenta. Pirchè secunnu chiddu ca dici a Zà Senzia, cchiù lurdia cchiù varagnu. Natina o pigghiti a giacchitta. **(Natina V I A)**
- Senzia : Ciccinu finiscila di jucari, vò vestiti e vi ni iti a festa. **(Ciccino V I A)**
- Tiddu : Macari fussi comu diciti vui Zà Senzia, ccà campamu a ghiurnata, basta ca ci garantemu u mangiari e picciriddi e ppò restu pensa Diu. Ma quantu a ricchezza...zeru!
- Senzia : L'aviti na ricchezza! E comu su l'aviti! Aviti a picciuttanza, ancora siti carusiddi.
- Cicca : Ahu! Signuri mei e cù cciù pò livari da testa, si cunvinciu d'accussì, non c'è putenza.
- Tiddu : Ca i scagghiuni ancora chi n'ana spuntatu? Certu ca ppì l'anzianu nuatri aristamu sempri carusi.
- Senzia : Ma chi vulissuru fari u parauni ccù mmia?! Vuatri aviti na peddi liscia e tisa comu n'tamburu, a mia 'nveci pari chidda do cucutrigghiu.
- Tiddu : Zà Senzia chisti sunu discursi vecchi quantu o munnu, perciò e inutili ca c'impazzemu pirchè non saremu mai d'accordu, quannu già si ni trovunu dui ca a pensunu a stissa manera è n'miraculu.
- Cicca : Ca certu, non è ca tu na cosa a viri cu l'occhi mei, ognunu a vidi a modu sò,...quantu voti maritu e muggheri, pp'amuri da paci su custritti a trasfurmarisi macari i carattiri ppì 'gghiri d'accordu.

- Senzia : No! no! Ca tanti voti mancu fra maritu e muggheri c'è tantu accordu.
- Tiddu : Difatti, quannu non vanu d'accordu si spartunu e bonanotti e sunaturi.
- Cicca : Bonanotti su non ci fussunu figghi a'menzu e peri.
- Tiddu : E macari ca ci fussunu figghi chi cumporta?
- Senzia : Comu chi cumporta! Ca u masculu si ni v`a a fari a bella vita e dda povira carusa passa i pinitenzi.
- Tiddu : E pirchè passa i pinitenzi?! Ca su c`javi a necessità si ni v`a a travagghiari... macari comu cammarera e ci finisciunu i vaj.
- Cicca : Certu, ca chi ci voli?! Si porta i picciriddi 'nta casa da patruna, ci fa u pani cottu, ci duna a...u latti, ci cangia u pannizzu, accussì scura u tempu si fa dari i soddi e leva manu. A menu mali ca non su pinseri nostri.*(bacia il marito)* Beddu! Quantu o'vviru chi st`a facennu a picciridda (**V I A in casa**)
- Senzia : Santi paroli figghia mia...santi paroli. Nuddu ti pigghia si non t'assumigghia.

Scena III^a

Tiddu - Zennu - Senzia - Don Jachino

- Jachino : *(uscendo di casa con aria seria e con il sigaro acceso)* Bongiorno a tutti!
- Tiddu : Voscenza benarica Don Jachinu.
- Zennu : *(Esce contemporaneamente a D.Jachino. Saluterà)* Bongiornu a vui! Oggi na bella jurnata avemu Don Jachinu
- Jachino : Ppì 'mmia i jorna sunu tutti i stissi e oggi non ci viru nenti ppì 'gghessiri n'ghiornu bonu...*(si accorge degli addobbi)* aria di festa a quanto vedo.
- Zennu : Eh...San Giuvannuzzu è u nostru patruni.
- Tiddu : *(pensando ai propri interessi)* E menu mali ca ogni paisi n'avi unu diversu e u comitatu organizzaturi ci spara u jochi focu.

- Jachino : Pirchè vui chi sparati i bummi? Allora va passati bonu. Pirchè ppì quantu mi risulta, bummaru morti di fami non ni canusciu.
- Senzia : Hai vistu Tiddu ca fai a 'mprissioni di unu ca sa passa bonu.
- Tiddu : Ca 'n'verità mi viditi ogne ghiornu ccò frac, ca sbrizziu sordi a usu n'cuntadinu ca simina frumentu. Ma unni a viditi tutta sta ricchezza jù non u sacciu! M'ata taliatu bonu?
- Zennu : Effettivamente, a facci di unu riccu propriu non ci l'havi, forse pirchè canuscennuci u misteri, e a vita ca fa...sta cunvinzioni non m'appatta.
- Jachino : Beh! ppì quantu ni sacciu jù essennu ca u bummaru è n'misteri pirculusu a pagnotta sa varagna, anzi a pagnotta u cumpanaggiu e macari a frutta.
- Tiddu : *(sarcastico)* Certu su jù non mi mangiu a frutta, u cumpanaggiu non m'adduppa?! Sempri su jù sparava bummi però?! Siccomu fazzu u stagnataru, u sardaturu 'nsomma, ca quannu ci'anu bisognu ci saddu qualche murtaru. Addiri ca c'è di bonu ca murtari ni usunu assai....e n'coppu unu, n'coppu n'altu...
- Senzia : Iddu spunticunia e si fa tutti i chiazzi...e vui chi misteri faciti Don Jachinu?
- Jachino : *(non volendo di proposito rispondere)* Ca nenti, chi misteri pozzu fari?! Sa 'ttravagghiari ppì forza ppì campari? Dicemu ca campu ...di rennita. Passiu, m'assetu unni c'è n'pocu di paci e non m'anzuttunu, mi leggiu u giornali, mi fumu u sucarru....comu m'agghiorna mi scura.
- Zennu : Voddiri ca chistu vi suddisfa.
- Jachino : *(con celata ironia)* Ah! V'assicuru ca è na meravigghia. Mi sentu libero, libero...comu... n'aceddu 'nta jaggia. Non cià auguru a nuddu na bella vita comu a chista.
- Tiddu : Ma'nsomma su ci l'avissi jù na furtuna di chista, passari mangiari e non aviri problemi senza travagghiari, non ci'avissi certu a facci accusi niura.
- Senzia : Addiri ca ognunu non semu mai cuntenti di chiddu ca facemu.
- Tiddu : Ma jù pozzu essiri mai cuntentu ca m'arricogghiu 'ngrasciatu comu n'carbunaru. E ccù quattu sordi di varagnu, mentri tanta genti 'nveci spenni e spanni.
- Zennu : Ah...caru miu, l'erba do vicinu è sempri cchiù viridi .

- Jachino : Giustu dici u Zù Zennu, taliamu sempri u immu di l'autri.
- Tiddu : Ca di chi munnu è munnu, a virità è ca l'omini non semu mai cuntenti di chiddu ca semu o di chiddu ca facemu.
- Zennu : Non è l'aviri o u fari figghiu miu, è u cridiri. E ca semu cunvinti ca chiddu ca ni sta bonu a nuatri, l'autri si l'ana sumpurtari, ca zoccu pinsamu nuatri l'autri l'ana pinsari....a virità è ca l'omu voli sempri supraniari.
- Jachino : *(con fare imponente)* D'altrondi sa pinsassimu tutti ccà stissa testa, o su ci'avissimu rispettu l'unu di l'altu....non ci fussunu guerri, latri, dilinquenti, bancari e morti di fami...fussumu tutti cuntenti e 'nta paci.
- Senzia : Sognu catarina.
- Jachino : Appuntu sognu. E sognu sarà finchè campa u munnu. Comunque ora mi ni vaiu prima ca s'accucchia a cunfusioni.
- Zennu : Si stassi ccà, ca ora passa a prucissioni, a banna e ni sintemu quattru bummi.
- Tiddu : Ora? I bummi chi sunu ora?! U focu si spara o pomeriggio e a sta'notti, quannu s'arricogghi u Santu, allura jù chi era ancora ccà?!
- Jachino : *(rammaricato)* A i sparassi jù quattru bummi, ma a ccù dicu jù però.

Si udrà dalla strada il rullo di un tamburello e lo schiamazzo di ragazzi e dei passanti

- Tiddu : Ma chi è stu tamburinu? Po'gghessiri ca accusi prestu a carrozza do governu è già ccà, possibili mai ?
- Senzia : A 'mmia mi parsi di sentiri macari a banna. Affacciamuni n'punta a vanedda.
- Tiddu : *(si affacciano all'angolo del cortile facendo un pò di controscena)* Ca quali, è Tofulu ccù n'tambureddu. *(lo chiama)*Tofulu, ahu...Tofulu, appoi c'iavi na 'ntisa?

- Zennu : *(rimasto solo con D. Jachino prende un rotolo di soldi fa per restituirglieli)* A propositu Don Jachinu, macari mu stava scurdannu, eccu ccà chisti sunu vostri e ancora tanti grazii, a pinsioni javi 'nbellu pezzu ca a pigghiai, ma non v'aja vistu e quindi...
- Jachino : Quindi chi?! *(non prendendo il denaro)*
- Zennu : *(si sente imbarazzato e confuso dalla reazione)* Comu quindi chi? Chi sunu picca? Si vuliti qualche lira d'interessi non c'è problema...
- Jachino : Interessi?...Quali interessi! Chi mi faciti omu di chissu?
- Zennu : No! Ppì carità.
- Jachino : E allora?! Quantu voti mi vulissuru turnari sti sordi, na vota non v'abbastau?!
- Zennu : *(confuso)* Pirchè...vi turnai ? e quannu ca non mu staju aricurdannu?!
- Jachino : E su non mi l'avissuru turnatu, jù chi faceva vi rifiutava?!...Mi turnasturu, mi turnasturu subbutu dopu ca pigghiasuru a pinsioni. Comunque grazii u stissu. *(verso il pubblico farà un gesto non molto comprensibile, ranniccherà le spalle come se dicesse poverino non c'è con la testa o come pazienza facciamo un'opera di bene)*
- Zennu : Mah! Ogne tantu perdu qualche coppu...ma non mu ricordu propriu.
- Senzia : *(rientra assieme a Tiddu)* Ca quali era Tofulu e dui carusazzicu n'friscalettu
- Tiddu : Stu carusu c'iavi u ciriveddu di n'picciriddu di deci anni, ca pacienza.
- Jachino : Comunque signori buon divertimentu, jù mi ni vaiu a c'iaju n'appuntamentu ammeri a villa. Vi vogghiu ccà saluti. (VIA)
- Tutti : S'abbenarica Don Jachinu.

Scena IV^a

Zennu - Senzia - Tiddu - Tofalu

- Senzia : Chi omu stranu e chi aria di fumu ca si duna, chistu non mi l'ha cuntatu mai giusta.

- Zennu : Eh...donna Senza quistioni di puntu di vista. A vui vi fa sta'mprissioni, pp'mmia non ci vidu nenti di mali.
- Tiddu : Certu ca i discursi ca fa sunu tannicchia tragici. Cu è ca u teni, ca u frena, ca si senti n'aceddu 'nta jaggia. Però ciò non toglì ca è n'cristianu pusedda, non u sacciu descriviri ma javi n'bellu purtamentu.
- Senzia : Ma non u sintisti ca si voli mettiri a ghittari bummi!
- Zennu : Accussì capisturu vui. Jù capii ca sarà vunchiatu ccù qualchedunu e ci vulissi cangiari a testa.
- Tofalu : *(vestito pacchianamente a festa ma con il solito basco, si presenterà con una bombola sulle spalle).* Avanti e semu sempri ccà! Jù sugnu prontu. Allora Tiddu chi facemu?!
- Tiddu : E chi ni sacciu jù!... tu chi voi fari?
- Zennu : Comu cangianu i tempi signuri mei, na vota Tofulu ci purtava a torcia a S. Giovanni ora ci porta a bummula.
- Tofalu : Quali bummula a S. Giovanni?! Chi s'ava friiri l'ova?
- Senzia : E allora di cu è sta bummula? Ahu viri ca a'mmia avi picca ca ma purtasti!
- Tofalu : Ca di Tiddu! Non mi chiamavu jddu?!
- Tiddu : Jù ti urdinai a bummula ?! E quannu siddu è lecitu?
- Tofalu : Anturidda, mi chiamasti ..Tofulu, Tofulu...e jù vinni subbutu.
- Zennu : Veru è! U carusu c'iavi raggiuni, u 'ntisi macari jù ca u chiamasti.
- Senzia : Ma quannu pocu fa? Quannu jucavi ccò tambureddu?
- Tofalu : Eh!
- Tiddu : Ah... ama caputu, allora basta ca unu ti chiama e tu ti presentì cù na bummula?!
- Tofalu : E a'mmia pirchè mi ponu chiamari?

Senzia : E c'jai ragiuni...sbagghiamu non ci ficimu casu, Tiddu non ti chiamava ppì chistu. Comunque ccà ci sunu centu liri di mancia ppà bummula di l'altu jornu, ci dici a to Zù Arasmu ca comu scinnu cià pagu.

Tofalu : Non c'è bisognu, già è pavata.

Senzia : Pavata?... e cui a pagò?!

Zennu : Ca forsi Mara, cù a puteva pagari.

Tiddu : Comunque chiacchiri persi sunu, amuninni Tofulu e m'ha scusari siddu ti disturbai. Zù Zennu jù staju avvicinnu o chianu a cuntrullari i murtari, a cchiù'ttardu. (**Tiddu e Tofalu V I A**)

Scena V^a
Zennu - Senzia - Mara - Nitto

Mara : (*entrerà non del tutto pronta per la festa*) Chi era ddu sgrusciu di tamburu ca 'ntisi?

Senzia : Tofulu ca st'ava jucannu .

Zennu : Oh...hai vistu quantu si bedda Maridda, ora comu ti ni vai a prucissioni sà quantu occhi ci'avrai di 'ncoddu.

Mara : Vi lassu 'mmaginari quantu m'interessa.

Zennu : U sacciu, u sacciu ca sti cosi...non t'interessunu.

Senzia : Per'ora me figghia non si pò dedicari a certi pinseri, tempu non n'avi.

Zenno : A ora..non ci'avi tempu?! Chi è veru Maridda?

Mara : U tempu ci l'avissi e comu siddu ci l'avissi.

Zennu : A chi m'ha 'ddiri a 'mmia.

Mara : I sustanzi ci volunu caru Zù Zennu. Mah! Spiriamu beni.

- Senzia : Non ti preoccupari a matruzza, jù ti vogghiu vidiri filici e sistimata e di certu non ti ostaculu 'nte tò scelti. Bisogna aviri pacienza e fede 'nto Patreternu, e vedrai ca iddu pianu pianu abbessa ogne cosa.
- Zennu : Veru è donna Senzia! Difatti jù aju a 'mprissioni, ca già ci app'arrivari ocche telegramma e s'interessau, e criru ca a cosa è apparigghiata ppì non diri... assittata.
- Senzia : Appiddaveru mu dicitì? Ma ppì 'fari na parigghia sa'gghessiri n'dui e fin'ora jù non aju avutu nutizia.
- Mara : *(con dolcezza)* Mamma ti stai facennu vecchia...ma lassamu perdiri.
- Zennu : E pò 'gghessiri macari, ca oggi San Giuvannuzzu, sempri ccù l'autorizzazioni do principali sta nutizia va cumunica. Avanti forza e chi è ancora ccà siti, quannu vi ni jti?!
- Nitto : *(entrando ben pulito)* Maridda ni 'nni jemu a festa?! Jù sugnu prontu.
- Senzia : Bih...che beddu Nittu, pari n'angileddu. Senti ora mentri siti n'menzu a tutta dda genti, non ci lassati a manu a Mara, tu tò soru e Ciccinu, prima ca vi pirditi.
- Zennu : E quantu manu ci'avi Mara?
- Nitto : Jù cià dugnu a Cola!
- Senzia : A Cola?
- Zennu : Ca...poddarisi ca u 'ncontrunu no?! Macari sarannu stanchi e c'ianu bisognu di qualche seggia
- Mara : Tuttu è possibili .
- Zennu : *(rassicurandola)* Donna Senzia...'nta prucissioni non ci vanu sulì...ma...'nzemi a Cola ca i 'ccumpagna e i teni accura, putiti stari tranquilla.
- Senzia : M'ahju livatu n'pisu, sugnu cuntenta ca i sacciu in boni manu. Veramenti, non l'haja vulutu diri, ma aja statu preoccupata ca erunu sulì.
- Zennu : Zà Senzia, ata vistu quantu fu rapidu San Giovanni? Già a nutizia da prima pagina va cumunicau, viremu cchiù avanti chi c'è scrittu 'nta l'autri pagini. Accuntu mannamu sti carusi a festa prima ca scura.

Senzia : Ca comu voli u Signuri! Ma Ciccinu chi è ca fici non niscivu cchiù?!
Quantu o'vviru (**V I A**)

Nitto : Ci vegnu macari jù Zà Senzia (**V I A**)

Scena VI^a

Zennu - Mara - Natina - Cola - Cicca

Zennu : *(con soddisfazione)* U primu passu è fattu, ah...Maridda?!

Mara : *(abbracciandoselo)* Grazii, grazii. Com'è ca certi voti unu cchiù granni ccù dui paroli rinesci a sistimari na cosa ccù simplicità. Mi parsi ca na pigghiau tantu mali averu?!

Zennu : Ca ccù l'età ni stancamu a fari discursi logni comu siddu fussunu scali, ddu tannicchia di ciatu ca avemu nu sparagnamu e ni 'nni emu subutu a testa di l'acqua...A propositu di acqua quantu vaju a vidiri su si jnchivu a giara, ca c'è u galleggianti ca non chiuri bonu. (**V I A**)

Cicca : *(entra assieme a Natina)* Finalmenti e nichì i sistimai, m'arripesu dui minuti e poi viremu su mi pozzu iri a'ddari n'abbissata.

Mara : *(raggiante)* Natina vai a chiamari a Ciccinu e Nittu. (**Natina V I A**)
Allura Cicca ristamu 'ntisi, ccù 'ttia e Tiddu n 'incuntramu prima da missa di minziornu propriu davanti o purticateddu da sagristia e ni emu a mettiri vicinu o cunfessionili.

Cicca : Non ti preoccupari, comu veni Tiddu ca ivu a cuntrullari i murtari, u fazzu lavari e vinemu di cursa. Ni l'ama godiri tannicchia di festa o no?

Mara : Non aviri paura ca i picciriddi ccù 'mmia su in boni manu, e Cola ne fa alluntanari mancu di n'passu.

Cicca : *(abbassando il tono)* Muta statti...su senti tò matri ca c'è Cola comu finisci?

Mara : Ma no viri ca non staju 'nte robbi. Voddiri, San Giovanni ancora mancu ha nisciutu e ppi' vuca di l'apostulu Zennu fici già u primu miraculu.

Cicca : L'apostulu Zennu?! E chi è n'evangelista novu ?

- Mara : *(confidenzialmente)* U Zù Zennu ci dissi a me matri ca a festa mi ci accompagna Cola. Per ora sulu chistu, ma jù pensu ca oramai idda su'mmaggina u scopu.
- Cicca : E idda comu a pigghiau ?
- Mara : Ca jù mi crideva ca avissa fattu schifiu, e 'nveci fù cuntenta, ca sapennumi n'cumpagnia di n'carusu pusatu, javi menu preoccupazioni.
- Cicca : E tu t'ha scantatu a farini parola ccù tò matri, quantu voti ti l'aja dittu jù... ah...babbasunazza.
- Cola : *(si udrà la voce di Cola che saluta Don Erasmo)* Ronn'Arasmu comu và? Ata vistu ca San Giuvannuzzu vi fici u miraculu, aviti a vostra muggheri assittata o latu, menu mali ca v'abbissai a seggia. Vi vogghiu sempri ccà saluti donna Momma.
- Mara : *(gli corre incontro e mentre entra lo abbraccia e lo bacia)* Cola finalmenti arrivasti?!
- Cola : *(sbigottito)* E chi è 'mpazzisti? Ohuu...ca spichiti *(allontanandola)* non è ca a'mmia mi dispiaci, ma l'autru jornu quannu ti tuccai a manu passi ca pigghiasti a scossa e ora t'allippasti comu n'stuppapila.
- Mara : Ma chi hai fattu tuttu stu tempu? Jù aja statu n'pinseri. E quannu spunta, sa chi cci successi?!
- Cola : Tu non mi fai aspittari? E ora ti fici aspittari jù! Ca m'aja cunnuciutu. Puteva spuntari e quattu quannu cantavu ddu jaddazzu dà Zà Cunciuzza, và finisci ca qualche ghiornu 'nta stu curtigghiu mangiamu pollu.
- Cicca : Ca mischina è anzianedda e s'addeva n'gnadduzzu ccù quattu jaddineddi.
- Cola : N'gnadduzzu? Voddiri; jù aveva i causi a curta e ddù jaddu era ddà, ora mi pari ca i causi m'allunganu e ddù jaddu è sempri ddà. A'mmia mi pari ca u jaddu è cchiù vecchiu di idda.
- Mara : Beh! a Zà Cunciuzza va cunsidirata, è vicchiaredda...ammaccatedda.
- Cola : Sì ma idda si senti tisa. Difatti a novantasettanni e sgangolata com'è non s'ha misu a cascia pirchì dici ca ancora a'ffari a muta. *(cambiando discorso)* Allora chi ama 'ffari pronti semu? Donna Cicca e dov'è il signor Tillo?!

- Cicca : E' 'ntel tornare. E comu si vesti vinemu di cursa e lassamu sulì o Zù Zennu e a Zà Senza. Ca mischini stannu n'pocu 'nta paci e si ci'arrifrisconu i sentimenti senza nuddu ammenzu e peri.
- Cola : E non c'è macari Don Jachinu?!
- Mara : Ppì favureddu non mi ni parrari. Chiddu è l'omu cchiù stranu ca canusciu.
- Cicca : Guai su i picciriddi s'arrisicanu a fari qualche vuciata, ci fa veniri i vermi di quantu fa lariu: "carusi e chi m'aja'ffari canusciri", ma cù schifiu u voli canusciri!
- Cola : Va beni ca non avi tantu tempu ca si ni vinni a stari ccà, ma voddiri non m'accapitatu mai di 'ncuntrarlu, accussì tantu ppì darici n'ucchiata. Almenuchè non stà sempri additta, qualche seggia l'aviri su si voli assittari e ci pozzu cridiri ca jù non ci l'haju abbissatu?!
- Mara : Ca forsi u Signuri non ha voluto ca tu u 'ncuntrassi ppì evitari conseguenze.
- Cicca : Jù criru ca avrà qualcosa d'ammucciari, pirchè è raru ca nesci di jornu. Stà 'nficcatu intra pritinnennu di tutti silenziu e rispettu.
- Mara : Veru è! Nesci quasi sempri di sira. Sarà amanti da notti comu e zazzamiti e i taddariti. Scanzatini cchè beddu!
- Cicca : Non u sentu arricogghiri mai e a 'ddiri ca stamu o cantu.
- Cola : Mah! Chiacchiri persi sunu...ohu... annunna pronti semu, sunamu l'adunata da truppa ca già scurau . Mara forza vò pigghiti a giacchitta e ni ni jemu di cursa.
- Mara : *(chiamerà)* Ciccino, Nitto viniti c'è Cola. Aspetta dui secunni e sugnu pronta. **(V I A in casa)**

Scena VII^a

Cola - Ciccino - Nitto – Natina - Cicca

- Ciccino : *(uscirà assieme ai ragazzi prima che Mara entri e faranno festa a Cola)* Pronti semu.... Cola n'accattari a calia....
- Nitto : *(prontamente)* E i castagni napulitani....

- Natina : E i palluncini
- Cicca : Sì! ...E u zuccheru filatu, i nuciddi, e a niculizia ne vuliti?! Non ci'accattarienti, appoi comu vegnu ccù Tiddu ci pinsamu . (**V I A in casa**)
- Cola : I compiti vi facisturu veru? Sturiasturu tuttu cosi? *(i bambini risponderanno di "sì, certu", quindi li farà sedere a semicerchio)* Viremu chi sapiti, una domanda di giografia...viremu cu mi sapi rispunniri.....dunchi: "comu si chiama... il figlio del Mar Motto?"
- Nitto : Vivu!
- Ciccino : *(a Nitto)* Ma chi dici bestia. E appoi u mari Mortu chi avi u figghiu ?!
- Cola : Certu ca ci l'avi e si chiama.... " Vietatu" infatti o cunsorziu 'nta n'cartellu c'è scrittu : "Vietato Fù Mare " ah!ah!ah! *(ride)*.
- Natina : Jù u sapeva, ma non u vosi diri.
- Cola : E allora facemu na dumanna di storia....vetiamo un po': "come si chiamava il patre di Garibaddi?"
- Nitto : 'Nto libru di storia non c'è scrittu ca Garibbaddi ci'aveva u papà!
- Ciccino : Ma allora si appiddaveru bestia?! Ma unu comu fa a nasciri senza patri, unni nasci...unni?!
- Natina : Jù u sacciu! Jù u sacciu...
- Nitto : Certu tu si fimmina, avanti sperta dillu tu...
- Natina : Quannu unu non ci'avi u papà, nasci n'campagna sutta o cavulu.
- Ciccino : *(assieme a Nitto)* Che scema, sutta o cavulu...
- Cola : Allora vu dicu jù! Il patre di Garibbaddi si chiamava "Ferito" infatti 'nto libru c'è scrittu "Garibbaddi Fù ferito" o no? ah!ah!ah! *(ride)*
- Ciccino : Ma chi ci 'ncucchi, jù 'nta storia pigghiai novi:
- Cola : Bih!...e annuncia vetiamo chi sapiti di nummiri, "sopra un filo ci sono 10 palomme, un cacciatori spara una scupittata e ni'ncagghia tri, quantu n'arristanu?"

- Ciccino : *(dopo aver fatto capannello con i ragazzi per consultarsi)* Viniti viniti...tu non ni fregghi, pirchè tu vulissi ca nuatri t'arrispunnissimu ca n'arristanu setti, ma jù sugnu spertu e ti dicu ca non n'arristau mancu una pirchè si n'abbulanu.
- Cola : Risposta sbagghiata! Ni ha aristata una...ca era sudda e non 'ntisi u coppu di fucili...ah!ah! ah! *(ride)*.
- Natina : Ancora Cola ancora, facemu n'autru jocu ca mi piaci.
- Cola : E va beni, facciamo il gioco del fazzoletto.
- Nitto : E com'è? Jù non u canusciu.
- Ciccino : Ora Cola nu spiega. Forza Cola comu si joca ?
- Cola : Allora, Ciccino si metti ccà 'nto menzu e teni u fazzulettu ca penni (*e posiziona Ciccino con un fazzoletto in mano*) di stu latu si metti Natina, e di st'autru latu si metti Nittu a stissa distanza va beni?! Appoi Ciccino chiama n'nummuru a secunnu su i jucaturi sunu dui, tri eccetra eccetra e i jucaturi chiamati currunu, cu è cchiù sveltu s'arrobba u fazzulettu e torna a postu senza farisi pigghiari. U capisturu ?
- Tutti : U capemu!
- Ciccino : *(alza il fazzoletto)* E chi haja'ffari? A cui aja chiamari a Nittu o a Natina?
- Cola : A chiamari n'nummuru!
- Ciccino : Ah... mu staju arrivurdannu! Pronti..."nummuru...tri!
- Nitto : *(guardandosi in giro e gesticolando con il capo e con la mano come per dire "chi è")*
- Natina : *(fa per correre, mezzo passo e si ferma)* Ma cu è stu nummuru tri si pò sapiri?
- Cola : *(ridendo, si rivolge a ciccino)* Ah..ah..ah forza sciamunitu ne pigghiari ppi fissa e picciriddi.
- Ciccino : Va beni....chiamu... "Nummuru....unu!"

I bambini scappano per andare a prendere il fazzoletto, quando si fermeranno nella linea di separazione, pronti per afferrarlo, faranno un balzo, ma Ciccino lo solleverà ed i bambini finiranno con l'abbracciarsi, quindi tutti rideranno e finirà con un girotondo collettivo.

Cola : Ma Mara chi è ca fici, quantu ci voli ppì pigghiarisi na giacchitta, e su era n'capottu mu 'mmagginu?! Mara, Mara. *(i bambini si uniranno al coro)*

Scena VIII^a

Cola - Ciccino - Nitto - Natina - Mara - Cicca

All'entrata di Mara si creerà una normale agitazione che precede l'andata alla festa.

Mara : Ccà sugnu, pronta, ni ni putemu iri. Avanti picciriddi datini a manu prima ca vi pirditi. Mamma nuatri ni ni stamu jennu.

Cicca : *(venendo fuori quasi pronta)* Natina, Nitto m'arraccumannu non faciti i tosti, viriti ca Cola comu viri ca non u scutati v'accumpagna a casa.

Cola : Non vi preoccupati ca i fazzu stari ccù dui peri 'nta na scarpa. Forza ora alla festaaa... *(si avviano verso l'uscita del cortile)*

Scena IX^a

Cicca - Senza - Zennu

Senzia : *(uscirà di casa mentre stanno per andar via)* Maridda accura e picciriddi, Cola accura a Maridda.

Zennu : *(uscendo contemporaneamente)* Ciccino accura a Cola, ohh...ancora ccà siti? Ma chi vi pari ca aspettunu a vuatri, prima ca accumulincia a missa c'è a banna ca ci sona quattru canzuni indimenticabili o itavinni. **(andranno V I A)**

Cicca : *(salutandoli con la mano)* Ciau ciau cchiù tardu ni viremu.

Senzia : Ogne tantu ci voli macari n'gniornu di festa. Mah...sugnu tranquilla ca non sunu sulì.

Zennu : Jù oltri ca tranquillu fussi macari cuntentu, vistu ca Cola avi 'ntinzioni serii.

Senzia : Ca chi ci putemu fari, quannu dui si volunu tri non si sciarriunu. Voddiri ca stanu ziti na bella pocu di anni, no frattempu...

Zennu : *(al pubblico)* Ci crisciunu i fulinii.

Senzia : Accucchiu qualche lira e si maritunu.

Cicca : Mara non sapeva comu vi l'ava a'ddiri e jù ci'aja dittu, ogne cosa cò so, tempu, vedrai ca tuttu si sistema.

Senzia : Ma com'è ca non mi n'aju addunatu di nenti.

Zennu : A vicchiania è cara donna Senzia. Oramai semu vecchi e ci semu ppì tri motivi. Primu, pirchè i picciriddi ca ni taliunu **ni diciunu ca semu vecchi**. Secunnu ca l'anni ca avemu supra e spaddi **ni volunu diri ca semu vecchi**. Terzu quannu non ni rindemu cuntutu di n'fattu evidenti, **voddiri ca semu appiddaveru vecchi**.

Si affacciano all'angolo del cortile attratti dal rumoreggiare dei passanti e da un suono di banda un po' in lontananza.

Cicca : Bih...sta passannu a rappresentazioni, allura ora passunu i durici cavalieri ca rappresentunu i cumuni e a carrozza ccò prefettu.

Senzia : Ma taliati quanta genti, jù tutta sta fudda non l'haja vistu mai, sarannu almenu milli cristiani.

Zennu : Milli? Ma unni l'aviti l'occhi, chiddi almenu sunu tri mila.

Cicca : Zù Zennu, 'nte carti 'mpicccati 'nte mura c'è scrittu ca u sinnicu raccomanda alla popolazioni la massima disciplina... (*rientreranno*)

Zennu : E mi pari na cosa giusta...

Cicca : Soprattuttu pirchè 'nta manifestazioni di oggi, ogni cavalieri, ca è mannatu di n'paisi vicinu, javi d'appressu milli suddati legionari vistuti all'epoca romana. Quindi facitivi u cuntutu di quanti sunu.

Senzia : Mih, assajuni. E pirchè tuttu stu esercitu?

Zennu : Ca ppì rappresentari a storia di quannu attaccanu a San Giovanni.

Senzia : E p'attaccari a unu ci mannanu decimila suddati?

Cicca : Quannu S. Giovanni fù misu 'ngalera do Re Erodi, ava già vattiatu non sacciu quantu mila e mila cristiani.

- Senzia : Bih..ranni Diu, allura sa quantu figghiozzi ava 'ccucchiatu?!
- Cicca : Difatti u Re ci mannau ddu esercitu, ppì fari stari saggi e so figghiozzi.
- Zennu : Ma a'ttia tutta sta storia cu t'ha cuntò?
- Cicca : Ca non ci fazzu arripetiri u catechismu e picciriddi? E d'accussì a furia di sentiri sempri sti paroli mi l'haju 'mparatu e n'haja fattu suppa.
- Senzia : Piccatu a qualcun'autru sti paroli non ci'ana fattu suppa!
- Zennu : Chi vi rifiriti a'mmia?
- Senzia : A vui? E pirchè, chi siti malvaggiu vui?!
- Cicca : Forse jù u capii a cui si riferisci, ma chi ci putemu fari?!...A Don Jachinu ci ficiunu suppa i soddi, u fumu e u vinu.
- Zennu : Certu ca u munnu è stranu. Effettivamenti non avi assai ca Don Jachinu vinni a stari ccà, ma è macari veru ca senza canuscirlu ci n'ama dittu di tutti i culuri, lestofanti, malviventi, malacarni e jautru.
- Senzia : Ma non u viditi comu si vavia quannu sbraita. Quant'è fumusu, a tutti ca cià fa'vvidiri iddu, ma cu è?? Però a vuci grossa a fà cchiù vecchi e che picciriddi, pirchè cu chiddi cchiù granni sa musura...
- Zennu : Cu'mmia s'ha mantinutu intra e limiti e v'arripetu ancora na vota ca sta'mprissioni non ci l'haju. Poddarisi ca mi sbagghiu, ma chi vi pozzu diri... mala genti ca u veni a circari n'ata vistu ?
- Senzia :Veramenti no!
- Zennu : E tu Cicca, cosi trubuli ci n'hai vistu fari?
- Cicca : Beh...no!
- Zennu : N'ama 'mparari tutti a'gghessiri tannicchia cchiù pazienti e a musurari i paroli prima di dari grapiri a vucca.

Scena X^a
Zennu - Senzia - Cicca - Tiddu

- Tiddu : *(entrerà veloce nel cortile, e sarà stravolto)* Cicca, Cicca....veni ccà...senti...
- Cicca : *(cambiandosi in viso)* Chi ffù, chi successi? Comu mai turnasti accussì prestu?
- Senzia : Chi ti successi figghiu, c'jai na facci?!
- Tiddu : *(come una frecciata che farà gelare)* Don...Jachinu....Mossi!!
- Zennu : *(stupito come tutti)* Comu morsi! E.. comu morsi ?!
- Tiddu : U'mmazzanu... ccù na cutiddata 'nta panza.
- Senzia : *(un attimo di silenzio)* Mi dispiaci, pirchè a morti non si disidira a nuddu...
- Cicca : *(al marito)* Ma cchì mi stai dicennu, m'aggilau u sangu. E unni successi?!.
- Tiddu : A villa. Pirchè jù era 'nto spiazzu arrieri a chiesa ca stava finennu u mè travagghiu, quannu visti curriri genti ca ittavunu vuci; minutu prima ava 'ntisu a sirena da camionetta de carabbineri, allura dissi: appa 'succediri qualche cosa, arrancai e visti a Don Jachinu mortu 'nterra.
- Senzia : *(facendosi il segno della croce)* Paci all'anima sò! *(pacatamente)* Però jù non mi sbagghiava, ata vistu Zù Zennu, chistu era n'omu ca i cosi i risolveva a cutiddati.
- Zennu : *(rammaricato)* E voddiri ca chista non a sappi risolviri.
- Cicca : Mi passau macari a vuluntà di iri a prucissioni...
- Tiddu : E chi ci putemu fari, nuatri ama pinsari ca avemu e picciriddi, ca ana crisciri e anu bisognu magari di svagu.
- Senzia : E pacienza chi voi fari, oramai i picciriddi v'aspettunu, Mara macari e non virennuvi arrivari si ponu preoccupari. Ca ora vi sistimati e vi ni jti.

Scena XI^a

Zennu - Senzia - Cicca- Tiddu - Cola - Mara - Ciccino - Nitto - Natina

- Mara : *(entra assieme a Cola ed ai bambini, con in mano un palloncino o qualcosa che ricordi la festa. L'espressione lascia immaginare che sanno già dell'accaduto)* Forza carusi, pir'ora itavinni intra e non nisciti **(i bambini a casa di Ciccino V I A)**
- Senzia : Mara...macari vuatri turnasturu ?
- Cola : E chi avevumu ristari a'ffari.
- Zennu : Allora u sapisturu chi successi ?!
- Mara : E a'stura chi erumu ccà.
- Cicca : Ma certu ca stu cristianu non eppi cchiù unni arrivari.
- Tiddu : *(rivolto a Cola)* Dimmi na cosa Cola, tu unn'eri di precisu?
- Cola : Quasi vicinu all'edicola, e quannu 'ntisi u fattu ci dissi a Mara d'aspittarimi davanti o chioscu e ci 'avvicinai.
- Mara : E chi fù lestu agghirisi a'nficcari 'mmenzu a dda fudda. Ma comu turnau, mi cuntau ca visti ca i'ttaccanu a ddì dilinquenti!
- Zennu : Pirchè chi fu cchiù di unu? Allora voddiri ca su misunu 'nto menzu, farabutti! Non c'è cchiù anuri. E propriu oggi c'aveva st'appuntamentu com'è ca non s'addunò 'nta lumera...aveva n'appuntamentu ccà morti.
- Cola : *(esprime una propria considerazione)* Mischinu, chistu voddiri essiri cristianu bonu!
- Senzia : Don Jachinu? N'cristianu bonu? Ma tu u sai ca ccà ni faceva stari a tutti comu 'angiovi 'nto cugnettu!
- Cola : Don Jachinu?
- Cicca : E allora cui?! Mi dispiaci ppì iddu, ma ava'gghessiri n'pezzu di briganti.
- Cola : Ma quali...chi 'ffà fari parrari e non canusciri e genti. E mi dispiaci ca i circostanzi non mi permisunu mai di putirlu 'ncuntrari, o forse riflittennuci bonu... iddu fici di tuttu ppì non m'incuntrari.
- Tiddu : E si seppi comu si svulghenu i fatti?

- Cola : A villa...ppì na storia di fimmini si tiranu di cuteddu, Janu coppu di fumu e Caloriu nasu di cani, Don Jachinu s'attruvava ddà, e purtatu dill'impitu circau di fimmarli e si ci misi 'nto menzu. E si vuscau na cutiddata 'nta panza e una 'nto ciancu e cascau mortu 'nterra.
- Zennu : Allora non era dilinquenti?! Ata vistu ca jù non m'ava sbagghiato .
- Cola : *(dispiaciuto)* Dilinquenti? Ma chi stati schirzannu? Jù u canusceva, eccomu! Voddiri, Don Jachinu fù l'unicu ca si misi contru a dda massa di pulitici corrotti, ppì farimi aviri l'autorizzazioni di ambulanti siggiaru. Ata sapiri ca era n'cummissariu da polizia, e riciviu na telefonata di n'cufirenti, ca c'era na riunioni di mafiusi. Senza pinzarici dui voti pigghiau na squadra e gh'ivu a fari na retata di sti mafiusi...senza suspittari ca ddi dilinquenti erunu ammucciati e i 'spittavunu. E n'ammazzanu a cinqu.
- Cicca : E iddu chi ci traseva? Non era 'nto menzu macai iddu mentri sparavunu?
- Cola : Già, ma non potti mai dimustrari su era veru o no u fattu da telefonata. E tantu fu u so risentimentu, ca non si ritenni cchiù degnu ddi ddù postu e si dimisi. Eccu pirchè si vinni a 'ntanari 'nta stu curtigghiu, pp'arrusicarisi di intra.
- Senzia : L'antichi dicevunu "Megghiu vivu e sbrugnatu ca mortu e dicantatu"
- Zennu : E cari mei, pensu ca non finiremu mai d'imparari, ma di na cosa ni putemu fari tutti prufittu e di non scurdarinnillu mai, chiddu di non dari mai sintenzi pirchè "Giudicari senza sapiri è comu natari senza lu mari".

Scena XII^a **Tutti**

Da fuori si sentirà piano una tarantella eseguita dai suonatori che andrà in crescendo.

- Cola : Avisa preferitu ca 'nta sta jurnata non ci'avissa statu sta nutizia. Tantu ca jù cull'occasioni da festa vuleva addichiararimi e ava prenotatu macari e sunaturi.

Senzia : E va beni figghiu, vistu ca u Patreternu è u patruni di tutti i cosi, non mi resta ca augurarivi tanta felicità dicennuvi "Viva gli sposi"

Tutti : Viva gli sposi

FINE DELLA COMMEDIA

Rielab.06/2004
Angelo Scammacca
Via Fra Liberato 19 Catania
095/455324